

cati dagli scientifici-dottrinali»: la confinazione di una « regione geografica » è fatta dagli studiosi esclusivamente « a servizio dello studio e dell'insegnamento, e senza alcuna mira o pretesa che nelle rivendicazioni politiche essa abbia a prevalere senz'altro sulle ragioni etnografica, linguistica, militare e storica ».

Il confine politico deve rispondere a tre requisiti essenzialmente politici: la difesa militare, la coesione nazionale e le necessità economiche degli uomini, che si troveranno racchiusi nel confine. L'unità *nazionale* è qualcosa di diverso dalla unità *geografica*. Essa è costituita non dai monti, dai fiumi, dai mari, ma dagli uomini, in quanto hanno la coscienza di una tradizione storica comune e di una solidarietà permanente e la libera volontà di un avvenire comune, e forti di questa coscienza e di questa volontà superano monti e mari e fiumi, oppure spezzano con confini politici regioni che geograficamente sarebbero indivisibili, e danno un'anima alle terre e alle acque inerti, e le rivestono di una determinata tradizione storica, si costruiscono insomma una *patria*.

Così noi vediamo la Penisola Iberica — unità geografica, dai confini naturali evidentissimi — spezzata in due unità nazionali, i cui confini naturali è impossibile rintracciare negli accidenti del terreno; e vediamo i Rumeni divisi da una delle barriere naturali più nette che si possano immaginare, i Carpazi, e sprovvisti di confini naturali di qualunque genere su quasi tutta la periferia del territorio che occupano, formare una unità nazionale e lottare per assicurarsi confini politici meglio rispondenti a questa unità.

Non esistono, dunque, confini politici naturali e non